



Qualità contro quantità, e alla fine Radetzky si guadagna la Marcia

Guerra di indipendenza italiana del 1848 al centro della prima conferenza di Alessandro Barbero al Festival della Mente 2016.



Sarzana - "Ho scelto di parlare delle tre guerre di indipendenza italiane perché il tema di quest'anno è lo 'spazio', e la Pianura padana, spazio della guerra, gioca un ruolo importante sulle sorti dei tre conflitti. Però è anche vero che come sempre devo fare tre conferenze e tornava comodo". Ieri sera alle 23.15, in Piazza Matteotti, lo storico torinese Alessandro Barbero ha dato il via alla prima delle sue tre conferenze al Festival della Mente, di cui è ormai gradita presenza fissa. Anche quest'anno, tocca a lui chiudere le serate. E, domenica, l'intera manifestazione, magari con il solito "ci vediamo l'anno

prossimo", come sperano le centinaia di appassionati che da un pezzo non si perdono le sortite sarzanesi del professore. Che anche ieri sera - sul tavolo, la guerra del 1848 - ha dato sfoggio delle qualità che lo rendono un divulgatore amato e seguito: competenza, chiarezza, utilizzo puntuale delle 'voci' d'epoca e una massiccia dose di naturale simpatia.

"La Prima guerra di indipendenza italiana - così il prof, che ha da poco piazzato sugli scaffali 'Costantino il vincitore' - si inserisce in un contesto, quello del 1848, che vede tutta l'Europa in tumulto, tra rivoluzioni e rivendicazioni democratiche. Italia compresa, dalla Sicilia al Regno di Sardegna, dove il re Carlo Alberto alla fine deve concedere lo Statuto albertino. Non lo chiama Costituzione, termine troppo di sinistra". Decisive, in ottica bellica, le Cinque giornate di Milano: "Un momento intriso di sangue e odio etnico, con giovani barbuti che sbucavano dai portoni e sgozzavano i soldati della guarnigione austriaca". Dalla città meneghina, alla fine, gli austroungarici, padroni del Lombardo Veneto, decidono di sloggiare. E casa Savoia, un po' coltivando sogni espansivi, un po' tirata collettivamente per la giacchetta da un'intera penisola in fibrillazione, va alla guerra, inseguendo (con tutta calma) il nemico che rincula verso Est.

"L'esercito piemontese è di quantità - ha spiegato lo storico -. Il servizio militare è breve, dura soltanto un anno, una cosa che politicamente frutta. In caso di necessità, chi ha fatto il servizio viene richiamato, di fatto privo di una particolare preparazione. A guidare le truppe c'è Carlo Alberto, 50enne, che non ha mai comandato un esercito. Gli austriaci, invece, contano su un esercito di qualità. Il servizio militare dura otto anni. E i soldati, nel 1848, sono guidati dal Feldmaresciallo Josef Radetzky, 82 anni. Uno che ha combattuto contro Napoleone, e che la guerra la sa fare. E che decide di muovere verso l'inespugnabile Quadrilatero - Peschiera, Mantova, Legnago e Verona -, mentre Carlo Alberto, lentamente, insegue". Qua entra in gioco prepotentemente il discorso dello spazio da percorrere, attraversare, controllare, rigato dagli affluenti del Po. Uno spazio che i

Cittadellaspezia.com
3 settembre 2016

Pagina 2 di 2

piemontesi fanno fatica a dominare: sono privi di un'adeguata cavalleria leggera, che possa andare in esplorazione, e a un certo punto si ritrovano comicamente senza carte geografiche del Lombardo Veneto. Il tutto contornato dalla netta impressione che il re savoiano non intenda battere il proverbiale ferro ben caldo. Intanto, le città italiane continuano a gorgogliare, ma non mancano false partenze: Mantova, per esempio, insorge, ma bastano due parole del vescovo per liberare la piazza da ogni perturbazione.

La guerra prosegue, tra tentennamenti, ponti conquistati e non attraversati, blandi inseguimenti, successi sabaudi, quale la presa di Peschiera. Intanto il governo provvisorio milanese esaspera i bollori di Carlo Cattaneo, unico esponente di sinistra, che alla fine se ne va. A conflitto inoltrato compare anche Garibaldi, visto con estrema freddezza da casa Savoia - d'altronde, è un rivoluzionario -, protagonista di alcune azioni capaci di delinearne già carisma e acume strategico. Ci sono poi figure 'originali' come il generale Giovanni Durando, che raggiunge la Pianura padana alla guida di truppe pontificie. Quando il Papa gli fa arrivare ordine di rinunciare allo scontro con la cattolica Austria, Durando, con trascorsi da agitato patriota, non ci sta. Il '48 è l'anno adatto per disobbedire. Il militare ribelle, tuttavia, prima non riesce a intercettare il generale nemico Nugent, e poi viene da questo sconfitto a Vicenza. Un attimo dopo il re di Napoli, anche lui interessato ai marasmi padani in chiave anti austriaca, ritira i suoi dalle schermaglie. A questo punto a Milano si cercano volontari e si richiamano i congedati: vanno alla guerra vestiti come possono, visto che le uniche divise disponibili nei magazzini sono quelle lasciate dagli asburgici. In condizioni estremamente precarie, quindi, raggiungono un fronte piemontese che, al netto di vittorie e sconfitte - ecco ancora lo spazio - è sfilacciato su un fronte di settanta chilometri: troppi. Intanto Radetzky ha raccolto rinforzi.

"E a Custoza, nel luglio 1848, arriva la sconfitta decisiva per Carlo Alberto - ha raccontato il professore -. Che però rifiuta la tregua proposta da Radetzky, che chiedeva al sabardo di spostare le sue truppe fino all'Adda e restituire città come Peschiera e Venezia". E così l'improvvido re piemontese si ritrova gli austriaci alle porte di Milano. Il sovrano rinuncia a difendere la città, guadagnandosi le ire del popolo: soltanto un'azione dei bersaglieri riesce a ricondurlo sano e salvo a Torino. Con l'armistizio Salasco, un attimo dopo, tutto torna come prima, con massima delusione da parte di chi aveva intravisto nella guerra uno spiraglio di cambiamento e libertà. Il finale di questo primo capitolo? E' doverosamente viennese. "Per celebrare la vittoria di Radezky - ha concluso Barbero -, Johann Strauss compose in pochi giorni la famosa Marcia dedicata al feldmaresciallo. Fu eseguita per la prima volta a Vienna il 31 agosto 1848, meno di un mese dopo l'armistizio".

Sabato 3 settembre 2016 alle 14:55:41

N.RE